

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.440 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: ann. solone: Commerciali, Roma 100, Domestici 100, Escl. appalti
150, Roma 160, Neurologia 150, Farmaceutica 150, Sanità 200, più
tassa governativa. Pagine 24. Sped. in abb. post. n. 150/1950 (S.P.)
(S.P.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.694 e 155, Località in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUARTA PAGINA
Il rapporto di Mao Tse Dun
al Comitato Centrale del
Partito Comunista cinese.

ANNO XXVII (Nuvva serie) N. 146 MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Nove anni fa

«Il nostro popolo è cosciente che nella prossima battaglia non si tratterà soltanto di combattere per la protezione della Patria; esso sa di essere chiamato a salvare tutto il mondo civile dal pericolo mortale del bolscevismo e ad aprirgli così la via ad una vera rinascita dell'Europa». Sembra proprio parole di Truman, o di un altro dei suoi discorsi, che si leggono in questi giorni nei giornali americani in edizioni italiane. E invece non si tratta di lui, ma di un altro, di un altro, e sostanzialmente, le parole conclusive della dichiarazione di guerra della Germania hitleriana, dopo l'aggressione contro l'Unione Sovietica del 21 giugno 1941.

Certo a qualcuno può dar fastidio di scoprire che Truman ripete oggi quello che Hitler diceva a suo tempo. A qualcuno può sembrare perfino una insopportabile offesa il parallelo che noi facciamo tra la politica degli anticomunisti di allora e quella degli anticomunisti di oggi. E soprattutto può dare un certo sgomento il ricordo di come oggi si vorrebbe riterare. Ma non è colpa nostra se le analogie ci sono e non sono soltanto formali o superficiali. Obiettivamente: se nessuno si meraviglierebbe di vedere la firma di Truman sotto una dichiarazione di Hitler, non è per la somiglianza delle espressioni poetiche, ma per la somiglianza affinità della loro politica. Il grave è che molti, con la mente inorridita da anni di incessante propaganda, non si accorgono che l'anticomunismo odierno, continuando sulla scia di quello fascista, porta inevitabilmente agli stessi risultati. L'anticomunismo è la guerra, dicevano noi prima del 1939, quando Hitler pronunciò l'aggressione contro l'U.R.S.S. con il complice incoraggiamento dei governi dell'Occidente. L'anticomunismo è la guerra, torna a ripetere oggi, quando con la stessa irresponsabilità si crea un clima di esasperazione per imporre l'idea che la guerra tra il mondo del socialismo e quello del capitalismo è inevitabile. Che questa è una guerra, che si può dire un'aggressione, è un fatto che non può essere negato. Ma in fondo, con la minaccia dei suoi fulmini atomici, egli non nasconde di voler imporre al mondo intero la civiltà americana, cioè la «democrazia americana» che ne è la espressione più vitale.

Del resto non si tratta soltanto di uno sforzo per preparare l'opinione pubblica ad accettare un'alternativa, rassegnandosi fin da ora a ritenere inevitabile. La preparazione americana è stata fatta al di là di questo aspetto psicologico. Essa è già organizzazione in atto di alleanze militari, di piani di operazioni, di sistemazioni di basi e apprestamenti di mezzi bellici.

Anche i fascisti dicevano che il loro sforzo militare aveva fini difensivi ed era inteso a salvare i valori della civiltà cristiana. E naturalmente nessuno ha mai contestato, da che mondo è mondo, di prepararsi ad una guerra di aggressione; anzi sappiamo che ad ogni nuovo passo verso la guerra, dobbiamo aspettarci una campagna di diversione propagandistica. Così, quando si è firmato il Patto Atlantico, con il pretesto di organizzare la difesa dell'Occidente contro l'aggressione dell'orientale, si è detto che si sarebbe verificata una distensione internazionale. Invece, dopo la firma del Patto Atlantico, gli stessi responsabili hanno accentratissimo la politica di ostilità verso il mondo del socialismo. Dopo di che hanno preteso che la sola conclusione del patto non sarebbe bastata: bisognava che la nuova creatura, per dirlo alla americana, mettesse i denti. La comunità atlantica si è spogliata quindi della sua veste ipocrita per presentarsi come un blocco militare di potenze tese con tutte le loro forze al riarmo. Anche questo passo avrebbe dovuto, a sentir loro, facilitare la distensione internazionale. Intanto avviene l'opposto. Gli agenti atlantici continuano a preparare febbrilmente le loro divisioni, le loro flotte, le loro aviazioni e le basi di aggressione. Come si può ostentatamente prestar fede alle parole di pace, di fronte ad un simile e scoperto piano di guerra? Come non richiamarsi automaticamente al ricordo della politica fascista? Se Truman non fa oggi esattamente quello che fece Hitler, non è perché gli ne manchi la voglia, ma perché ad ogni modo gli ne manca finora la capacità della resistenza dell'opinione pubblica mondiale e della stessa opinione pubblica americana. Ed è per questo che il ricordo

LA FORMULA GOVERNATIVA DISCUSSA ALLA DIREZIONE D. C. De Gasperi corre ai ripari per puntellare la coalizione di gennaio

Il Consiglio dei Ministri approva una nuova tariffa doganale che provocherà un ulteriore aumento dei prezzi

Il campo clericale è stato ieri completamente dominato dalla preoccupazione di minimizzare la portata delle manovre dei democristiani e dell'Azione Cattolica contro i partiti satelliti e contro l'attuale gruppo dirigente della D.C. organo argenteo per il momento di questi avvenimenti avevano avuto nella stessa stampa l'organo governativo.

I sussulti delle correnti d.c. sono dovuti al caldo nuovo avvertito il «Popolo», domenica scorsa; la colpa è sempre del caldo ha ripetuto ieri l'«Ora» d.c. e finalmente la «Voce repubblicana» ha capito la ragione di tanta intransigenza. I fatti si sono svolti in una settimana di accesi dibattiti parlamentari. Sono stati Vanoni che lo ha illustrato alla stampa la nuova tariffa doganale, che si è discusso sul suo contenuto. Il ministro delle Finanze ha poi risposto alle obiezioni dei socialisti, democristiani e repubblicani. Il ministro delle Finanze ha poi risposto alle obiezioni dei socialisti, democristiani e repubblicani.

QUARTA SEDUTA DEL PROCESSO DI PORTELLA Tutti conoscono il capobanda ma soltanto come «paesano»

L'interrogatorio dei fuorilegge Pretti, Tinervia, Nusso e Terranova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
VITERBO, 20. — Oggi, entrando in aula, abbiamo subito notato che i carabinieri si affrettano a recarsi in aula. Non avevano più l'atteggiamento stanco e svagato dei giorni scorsi. Stavano compostissimi, con l'ordine in ordine, disposti ad aspettare l'arrivo dell'altro, e tutti, per la prima volta da quando è iniziato il processo, con le spalle rivolte al pubblico e fronte alle due gabbie degli imputati. Proprio come si vedeva in un'aula di scuola.

Gli interrogatori dei fuorilegge Pretti, Tinervia, Nusso e Terranova sono stati interrotti quattro volte da un giovanissimo imputato di 23 anni.

Ecco per primo salire sulla pedana Domenico Pretti, 31 anni, figlio di Filippo e di una donna di nome Maria. Pretti è alto, magro, con i capelli lucidi e lunghe bionde. È il figlio di Filippo e di una donna di nome Maria. Pretti è alto, magro, con i capelli lucidi e lunghe bionde.

UNA LEGGE CHE RINFORZA LE SOFFOCANTI STRUTTURE ECONOMICHE MERIDIONALI Amendola e Corbino attaccano alla Camera il progetto governativo per la Cassa del Mezzogiorno

Il caso Maugeri: generici discorsi di Pacciardi e del sottosegretario Tosato - La sentenza della Corte d'Appello criticata da vari settori - La Rocca denuncia la speculazione fascista

Nel pomeriggio di ieri si è iniziata alla Camera d.C. l'attacco a una legge che istituisce la Cassa del Mezzogiorno, stanziando nominalmente 100 miliardi all'anno per opere pubbliche da eseguirsi in dieci anni. Amendola e Corbino hanno attaccato il progetto governativo per la Cassa del Mezzogiorno, criticando la speculazione fascista.

Amendola ha dapprima chiarito che l'attuale interessamento, pur ipocrita e formale, del governo verso il Mezzogiorno, è un tentativo di risentimento della depressione nazionale. Salutiamo perciò come una vittoria del movimento popolare la nascita della Cassa del Mezzogiorno, ma non possiamo che constatare che il progetto governativo è un tentativo di risentimento della depressione nazionale.

Un articolo di Giuseppe Stalin sul marxismo e la filologia

L'articolo apparso sulla «Pravda», tratta dei rapporti tra la lingua e la struttura economica e politica della società

MOSCA, 20. — Il compagno Stalin è intervenuto oggi con un lungo articolo pubblicato dalla Pravda nella discussione sulla scienza delle lingue. L'articolo di Stalin, intitolato «La lingua e la struttura economica e politica della società», tratta dei rapporti tra la lingua e la struttura economica e politica della società.

«Non sono un filologo», scrive Stalin, «e pertanto non posso esordire in pieno le domande dei compagni. Tuttavia, per quanto riguarda il rapporto tra il marxismo e la filologia, sono un marxista e un filologo». L'articolo di Stalin, intitolato «La lingua e la struttura economica e politica della società», tratta dei rapporti tra la lingua e la struttura economica e politica della società.

50 mila firme a Cagliari contro la bomba atomica

Una dichiarazione della vedova di Battisti - La Confederterra si mobilita per la raccolta delle firme

Cinquantamila firme contro la guerra e per il plebiscito antiatomico sono state raccolte in pochi giorni a Cagliari. La Confederterra si mobilita per la raccolta delle firme.

«Sono un'operaia e ho paura della bomba atomica», dice la vedova di Battisti. «La guerra è un peccato contro Dio e contro l'umanità».

«Sono un'operaia e ho paura della bomba atomica», dice la vedova di Battisti. «La guerra è un peccato contro Dio e contro l'umanità».

Il dito nell'occhio

Dall'Osservatore Romano
A costo di attirarsi tutte le possibili scomuniche, il papa ha voluto mettere il dito nell'occhio di Stalin. Il papa ha voluto mettere il dito nell'occhio di Stalin.

«L'insigne reliquia (il mento di Sant'Antonio) è giunta alla stasera. Fedeli di ogni età si sono presentati per venerare il prezioso frammento del corpo del santo Taumaturgo, recitava sull'aulone su cui era stato posto il reliquiario».

Esse - ha aggiunto Nitti - che